

Corso di Teosofia
ventunesima parte

Edoardo Bratina

La Psicologia classica sia Orientale che Occidentale, antica e moderna, ha evidenziato nell'uomo l'esistenza di diverse funzioni psicologiche che nettamente si differenziano le une dalle altre: 1) emozioni (dalle più grossolane alle più raffinate), 2) pensieri (astratti e complessi di diversa complessità), 3) intuizioni (gnoseologiche, etiche ed estetiche), 4) volontà di bene, ecc., nelle loro più diverse manifestazioni, ma soprattutto la facoltà della consapevolezza del proprio stato di a) veglia ("jagrat" = coscienza sul piano fisico), b) sonno ("svapna" = coscienza sul piano astrale), c) sogno ("sushupti" = coscienza sul piano mentale) e d) sonno senza sogni ("turiya" = estasi nirvanica) (1). Ogni individuo, essendo rivestito di tutti questi involucri, quando si addormenta passa successivamente su questi diversi livelli di coscienza sia nell'addormentarsi che nel risvegliarsi e lo stesso processo, benché molto più lungo, avviene tra la morte e la rinascita successiva, perciò il sonno venne definito il "fratello gemello della morte".

Tali stati di coscienza sono scarsamente avvertiti dall'uomo comune, non allenato all'introspezione e "grosso modo" si riflettono sul piano fisico con le onde cerebrali rispettivamente di "beta", "alfa", "theta" e "delta", di diversa ampiezza, che ogni individuo può facilmente sperimentare (2).

La Psicologia analitica, considerando acquisiti questi fatti, sviluppò ulteriormente la classificazione delle funzioni psicologiche dell'uomo, basandosi soprattutto sui casi clinici nei quali si evidenziano i meccanismi associativi di queste funzioni in modo più conclamato. Inoltre le esperienze di carattere mistico dei santi e degli yoghi forniscono ulteriori prove che confermano e completano le gamme delle funzioni psicologiche dell'uomo (3).

Tutte queste funzioni sono contenute nello Schema teosofico, il quale risolve inoltre due problemi essenziali: a) la possibilità di sviluppare facoltà atte a sperimentare "visualmente" a volontà i rispettivi livelli e b) di avere con ciò la prova della sostanzialità delle relative funzioni e cioè che le funzioni stesse non sono dovute esclusivamente all'organismo fisico, bensì a strutture sostanziali iperfisiche, interdipendenti con il corpo fisico. In altri termini che le nostre immagini mentali (forme-pensiero) e stati d'animo corrispondenti, sono una realtà metafisica e non semplicemente una sensazione rivestita dai contenuti del nostro cervello.

C.G. Jung a tale proposito osserva: "*... in ultima analisi noi siamo a tal punto avviluppati in immagini psichiche, che non possiamo per nulla procedere nella ricerca dell'essenza delle cose fuori di noi e tutto ciò che possiamo conoscere consiste pur sempre di elementi psichici... la psiche è la più reale (!) delle essenze... se ora vogliamo approfondire le cose, constatiamo che alcuni contenuti o immagini sembrano provenire da un cosiddetto ambiente fisico (pensieri concreti) a cui appartiene anche il nostro corpo, mentre altri - senza essere per questo meno realistici - provengono da una cosiddetta fonte spirituale (pensiero astratto/intuizionale) la quale sembra essere diversa dalle cose materiali...*" (4).

"*L'idea della realtà psichica (sostanziale), una volta pienamente riconosciuta, potrebbe veramente costituire il più importante acquisto della psicologia moderna. Del resto io credo che sia soltanto questione di tempo, perché essa finisca con l'imporsi universalmente...*" (5).

In altri termini si perviene alla constatazione, già sentenziata da H.P. Blavatsky cento anni fa, che "Teosofia è Psicologia integrale" e soltanto quando avremo la fusione delle due discipline, si perverrà alla conoscenza totale dell'uomo. Allo stato attuale la Psicologia è priva di un substrato sostanziale che vanamente cerca nel sistema nervoso, mentre l'Occultismo, per diventare una disciplina di riconosciuta validità scientifica, deve trovare gli agganci nell'esperienza verificabile da ogni ricercatore.

Il concetto che l'Ego permanente dell'uomo (anima spirituale) sia rivestito per così dire da "indumenti" o "corpi" gradualmente più "pesanti" avvicinandosi al piano terreno dalla sua concezione originaria sul piano spirituale (mentale astratto), è quanto mai antica, così Porfirio (223-306) che rispecchia il pensiero del suo Maestro afferma: "... dobbiamo spogliarci di molte tuniche di questa visibile e carnale e di quelle poi delle quali fummo interamente rivestiti che seguono immediatamente alle tuniche cutanee e carnee, affinché così liberi e nudi possiamo entrare nello stadio..." (6) e Plotino fu il fondatore della Scuola Neoplatonica alla quale si riferiscono i Teosofi di ogni tempo.

Nei commenti a Virgilio Servio afferma: "... i filosofi insegnano che l'anima (l'Ego spirituale permanente), scendendo nei mondi inferiori, perde qualcosa nei singoli cerchi astrali. Per cui anche gli astrologi suppongono che, così l'anima nostra, come il nostro corpo, siano misteriosamente collegati alla potenza dei singoli numi..." (7).

Per rendere ancora più evidente il concetto della composita struttura dell'uomo, riportiamo ancora un brano di Macrobio del terzo secolo: "... quelle anime che sono prese dalla vaghezza del corpo (sete di esistenza del Buddismo) e riguardano l'altissima e indefettibile luce, siano mosse dal latente desiderio di quella che quaggiù chiamiamo vita... adagio, adagio, tratte dal gravame della stessa riflessione (!) terrena, scendono verso le regioni inferiori. In ciascuna sfera in cui soggiacciono, si rivestono di un'eterea circonvoluzione, onde possano progressivamente acconciarsi al contatto di questo argilloso indumento... avvenuta la morte l'anima intraprende il viaggio di ritorno verso la sfera fissa da cui partì un giorno e, percorrendo in senso inverso la traiettoria, attraverso i mondi planetari, rilascia quelle appendici spirituali che avevano costituito l'importante fardello della sua cosiddetta vita del mondo..." (8).

Per rendere i concetti più chiari riportiamo lo Schema teosofico sotto una duplice classificazione della costituzione psicologica dell'uomo e dell'universo (9).

I SETTE PIANI DEL COSMO

7	DIVINO	ADI = Piano del Logos
6	MONADICO	ANUPADAKA = Piano della Monade o Unità
5	NIRVANICO	ATMA = Piano della volontà spirituale
4	BUDDHICO	BUDDHI = Piano della coscienza cosmica
3	MENTALE	MANAS = Piano dell'intelligenza attiva
2	ASTRALE	KAMA = Piano delle emozioni
1	FISICO	PIANO MATERIALE

I SETTE PRINCIPI DELL'UOMO

7	Spirituale
6	Intuizionale Individualità perenne: Sé Sup.
5	Mentale astratto e concreto
4	Emozionale Personalità Peritura: Sé Inf.
3	Pranico
2	Eterico
1	Denso

la classificazione può variare secondo i criteri seguiti dalle diverse Scuole filosofiche e religiose (10). Tali criteri sono stati ampiamente dibattuti nella letteratura teosofica infatti H.P. Blavatsky osserva: *"Da quando incominciò la diffusione della dottrina esoterica, molti che non erano a conoscenza della base della filosofia indiana si immaginavano che le due fossero in conflitto. Alcuni dei più bigotti hanno accusato apertamente gli occultisti della Società Teosofica di propagare l'"eresia" buddistica e sono arrivati fino ad affermare che tutto il movimento teosofico non è altro che una maschera della propaganda buddistica. Siamo stati accusati tanto dai bramini ignoranti quanto da dotti europei che la nostra suddivisione settenaria della Natura e di tutto ciò che vi è contenuto, ivi compreso l'uomo, è arbitraria e non confermata dai sistemi religiosi più antichi..."* (11).

H.P. Blavatsky poi con dovizia di particolari dimostra la validità e l'antichità di tale suddivisione e mette anche in rilievo la classificazione teosofica, ma anche la relatività delle classificazioni quando sono considerate sotto profili e finalità diverse.

L'esame di questo Schema dimostra che, mentre i piani della Natura consistono di Sette diversi livelli, i Principi dell'uomo, pure essendo Sette, raggiungono soltanto il Piano Atmico, poiché il Piano fisico si suddivide in tre diversi Principi, consistenti rispettivamente del fisico denso, eterico e vitale (o pranico). Tale suddivisione si basa sullo stato in cui si trova la sostanza (o l'energia) nelle sue diverse aggregazioni. L'energia pur essendo unica si differenzia all'infinito ma per praticità si classifica secondo gli effetti osservati dalle rispettive manifestazioni.

Per questa ragione esistono diverse classificazioni dei Principi costituenti l'uomo, più o meno complesse a seconda delle Scuole di Pensiero, delle finalità didattiche o dei punti di vista derivanti dall'osservazione del ricercatore, come per esempio nella Psicologia classica: non si chiede se le funzioni alle quali abbiamo accennato abbiano una localizzazione nell'uomo, salvo dal punto di vista anatomico, per nulla comprovato. La Psicologia analitica invece individua l'esistenza del conscio (io e super-io) e dell'inconscio (personale, collettivo e istintuale) senza per altro ricercare la topografia di queste funzioni che la *"Psicologia senz'anima"* colloca genericamente nel sistema nervoso, senza poter localizzare le funzioni stesse, mentre la Teosofia dimostra che queste funzioni e rispettivi organi esistono ad un livello pluridimensionale di energie più sottili che interferiscono con quelle corporee. Queste sono comprese in un *"campo energetico"* ellissoidale per quanto riguarda i corpi inferiori al *"corpo causale"* e in un *"campo energetico"* paraboloidale per quanto riguarda i corpi superiori ed imperituri.

Lo Schema che presentiamo concilia le classificazioni orientali del buddismo, induismo, zoroastrismo ed egizio come pure quelle occidentali di Platone, Aristotele, dei Padri della Chiesa e della Psicologia analitica, dando un quadro d'insieme che permette di comprendere le diverse tesi.

Secondo C.G. Jung la Psicologia si trova attualmente in una fase analoga a quella della medicina del XV secolo che conosceva tutto dell'anatomia ma non sapeva nulla della fisiologia; pertanto una conoscenza integrale dell'uomo è essenziale per il suo ulteriore progresso.

QUESTIONARIO:

1) Come si differenziano le funzioni psicologiche dell'uomo?

- 2) Quali sono i rispettivi stati di coscienza?
- 3) Come si distinguono i diversi stati di coscienza?
- 4) Qual è la classificazione della Psicologia analitica?
- 5) In che cosa si differenzia la classificazione teosofica da quella della Psicologia?
- 6) Qual'era il parere di C.G. Jung a tale riguardo?
- 7) Qual'era il parere di Porfirio, Servio e Macrobio?
- 8) Come giustifica H.P. Blavatsky la diversità delle classificazioni?
- 9) Perché esistono diverse classificazioni e in che cosa consistono?
- 10) Quale importanza può avere la conoscenza della struttura e della psicologia dell'uomo?

BIBLIOGRAFIA:

1. A. Besant: *"Uno Studio sulla Coscienza"*, ed. Sirio, p. 139 et seqq.
2. C.H. Godefroy: *"La dinamica mentale"*, ed. Sugar.
3. C.G. Jung: *"Anima e Morte"*, ed. Boringhieri.
4. C.G. Jung: *"La realtà dell'anima"*, ed. Boringhieri, p. 26.
5. *ibid.* p. 28.
6. Porfirio: *"De Abstinencia"*, I°, 31.
7. Servius: *"Eneide di Virgilio"*, libro V, 714.
8. Macrobius: *"In Somnio Scipionis"*, I°, 11 e 12.
9. *"Theosophy - Science Journal"*: vol. XXIX n. 1, p. 13.
10. *"Five Years of Theosophy"* London, Reeves & Turner 1885, p. 144.
11. *Ibid.* T. Subba Row: *"Brahmanism on the sevenfold principle in man"*.
12. *Ibid.* *"Septenary division in different indian systems"*, p. 185.
13. H.P. Blavatsky: *"Five Years of Theosophy: The Septenary Principle in Esotericism"*, p. 187.